

intervista con Francesco Rutelli

## «Finita l'era dei sindaci sceriffi A Roma intervenga l'Antimafia»

DI TOMMASO LABATE

■ «Alemanno? Gli omicidi a Roma dimostrano che l'illusione dei sindaci sceriffi è finita», dice Francesco Rutelli. In questa intervista al *Riformista*, l'ex sindaco della Capitale lancia un messaggio a Pietro Grasso: «Serve un intervento ad hoc dell'Antimafia su Roma».

**Rutelli, Roma è tornata ad essere una delle città più pericolose d'Italia. Perché?**

Primo, negli ultimi anni la qualità della vita quotidiana nella Capitale è crollata. C'è stato un taglio netto delle iniziative culturali e un aumento esponenziale del degrado, soprattutto in quartieri che con le giunte di centrosinistra avevamo sottratto alla delinquenza. Come il Pigneto, vicino al teatro dell'omicidio di Zhou Zeng e della sua bambina di sei mesi. A questo vanno aggiunti altri quattro fattori: la crisi economica, l'aumento della diffusione delle sostanze stupefacenti, la guerra per il controllo dello spaccio di droga e, soprattutto, il ritorno della criminalità più o meno organizzata. Risultato: c'è una pericolosa guerra in corso tra bande emergenti, soprattutto per lo spaccio, che non lascia immune nessun quartiere di Roma. Infatti si spara tanto in centro quanto in periferia.

**Lei è stato anche presidente del Copasir. Che Roma viene fuori dai report dell'intelligence?**

I numeri dei partecipanti a queste bande che lottano per il controllo del territorio sono tutt'altro che trascurabili. Al dramma va aggiunto un tema parallelo: il ruolo delle mafie che riciclano a Roma il denaro sporco. La 'ndrangheta ha messo le mani su bar, ristoranti, alberghi e negozi della città. Poi ci sono la camorra e la criminalità autoctona, soprattutto sul litorale lazia-

le. Dal sindaco Ale-

manno tutto questo è stato gravemente sottovalutato.

**Eppure Alemanno ha vinto le elezioni contro di lei proprio puntando sulla sicurezza.**

L'illusione dei sindaci sceriffi, come dimostrano i casi di cronaca di Roma, è finita. L'equivoco è stato alimentato dai tanti che si sono indebitamente rifatti all'esempio newyorkese di Rudolph Giuliani. Peccato che di Giuliani, in Italia, non ce ne siano. Soprattutto perché competenze e poteri di quel sindaco, che prima di ripulire la Grande Mela faceva il procuratore federale, non sono le nostre. E così, a Roma, ci siamo ritrovati una destra che aveva conquistato la città promettendo sicurezza. Invece subito dopo le elezioni, con la collaborazione del governo Berlusconi, i sindaci di mezza Italia si sono inventati una serie di ordinanze esilaranti sugli orari dei locali notturni, le panchine... Per non parlare della farsa delle ronde leghiste, un totale fallimento. La sicurezza va affidata alle forze dell'ordine, che hanno la professionalità, non agli improvvisatori.

**Secondo lei, quali sono nello specifico le colpe di Alemanno?**

La parabola di Alemanno è stata la seguente. Prima ha fatto pubblicità ingannevole, poi ha minimizzato gli eventi e adesso fa la vittima.

**In che senso scusi?**

In campagna elettorale Alemanno aveva fatto promesse tipo «espellerò 20mila clandestini» e «via i campi rom». Sulla prima, ovviamente, non aveva le competenze. Sul secondo punto, una volta eletto, ha delegato al prefetto. È

passato, insomma, dal «ghe pensi mi» al «ghe pensa lu». Stesso schema usato sull'emergenza rifiuti. Fin qui la pubblicità ingannevole, poi è arrivato il resto. Minimizzare prendendosi con fantomatici «sciacalli» quando la de-

linquenza stava venendo a galla salvo fare la vittima adesso, dicendo che Roma è in preda all'«emergenza criminalità» che lui stesso aveva sottovalutato. Morale della favola? Altro che sindaco, Alemanno fa il commentatore come fosse al *Processo del lunedì*.

**Che cosa serve, adesso, a Roma? Leggi speciali?**

Alla città serve la collaborazione dell'Antimafia. Dobbiamo chiedere al procuratore nazionale Pietro Grasso un intervento ad hoc per Roma. Abbiamo bisogno di competenze che in questo momento non ci sono e del raccordo con prefetto, questore e Procura. A

Palermo, Napoli e Reggio Calabria gli inquirenti sanno come muoversi e dove cercare. Nella Capitale, adesso, abbiamo bisogno anche di questo.

**Lei ha parlato della fine dell'illusione dei sindaci sceriffi. Non pensa che anche Veltroni abbia ceduto per un attimo a questa tentazione, quando dopo l'omicidio Reggiani attaccò i rumeni?**

Veltroni all'epoca non sbagliò affatto. Conosciamo migliaia di rumeni perbene, che lavorano e sono integrati. Ma all'epoca la Romania fece deliberatamente arrivare in Italia molti delinquenti. Si deve mettere un occhio in particolare su gruppi di immigrati dalla regione Transnistria con passaporto rumeno.

**Dal Campidoglio a Palazzo Chigi. Lei, che è stato uno dei primi sostenitori della «soluzione Monti», non teme il fallimento di un governo ancora a rischio spread?**

Monti è impegnato in una delicatissima missione europea. In cui, mi creda, interverrà in tackle nei confronti tutti i Paesi che stanno sottovalutando i rischi che corre l'Europa.

**Pensa che la Consulta darà il via libera al referendum elettorale?**

Non do giudizi. Dico però che

se la Corte farà prevalere una valutazione politica, allora il via libera ai quesiti ci sarà, non foss'altro che per il milione e passa di cittadini che hanno firmato. Se invece la Consulta opererà per una valutazione tecnica, i margini per giudicare il referendum inammissibile ci sono eccome. Basta citare il caso degli italiani all'estero: come verrebbero eletti i loro rappresentanti se il Mattarellum non contempla collegi fuori dall'Italia? Comunque, referendum o no, il Porcellum dobbiamo assolutamente cambiarlo.

**INTERVISTA A RUTELLI. L'ex sindaco attacca Alemanno: «Ormai è un commentatore da Processo del lunedì». E lancia un appello a Pietro Grasso: «Serve un intervento ad hoc per la Capitale».**